Bastonata ai sindaci anti slot machine Roma taglia i fondi a chi non le vuole

Un emendamento al Senato riduce i trasferimenti. E scoppia la rivolta dei Comuni Capitanucci (And): «Fuori i nomi di chi ha votato». C'è il timore delle ludopatie

ANDREA ALIVERTI

Slot machine, il Senato punisce gli enti che ne limitano la diffusione: meno trasferimenti statali per compensare i minori introiti fiscali dalle macchinette mangiasoldi. Regione e Comuni in rivolta, con le associazioni.

«A che gioco giochiamo?» si chiede **Daniela Capitanucci**, presidente onorario dell'associazione And, che ha radunato 23 Comuni attorno ad un manifesto anti-slot. L'emendamento pro-slot introdotto al Senato provoca una vera e propria sollevazione nei territori. Il governatore **Roberto Maroni** è perentorio: «Una bastonata ai sindaci e alle regioni che combattono il gioco d'azzardo».

«Il solito Governo lobbysta»

La Lombardia ha introdotto limitazioni urbanistiche alle sale gioco e una differenziazione dell'Irap per favorire gli esercizi che rinunciano ai guadagni delle slot: ora rischia di dover pagare con minori trasferimenti statali questa scelta.

Il presidente della commissione sanità **Fabio Rizzi** è durissimo: «La Lombardia va in una direzione di tutela dei cittadini dalle ludopatie e dallo sperpero di denaro che mette sul lastrico le persone, mentre il solito Governo lobbysta fa l'opposto per garantire gli introiti fiscali e quelli delle società del gioco d'azzardo. Si puniscono gli enti locali vicini ai cittadini per favorire i poteri forti, spero che ora i cittadini prendano atto di questa situazione».

Il suo collega **Angelo Ciocca** invoca «una mozione di censura» in consiglio regionale contro quello che sembra uno sgarbo nei confronti di quelle regioni, come la Lombardia, che hanno legiferato in materia di gioco d'azzardo.

Chi opera sul territorio fatica a crederci: «Un emendamento allucinante - lo choc di Capitanucci - Pochi giorni fa il Governo non impugnava la legge regionale della Lombardia che pone un freno alle slot, di fatto legittimandola, e ora arriva questo provvedimento che danneggia gli amministratori che provano ad arginare il fenomeno».

«Ora vogliamo vedere nomi e cognomi di chi ha approvato quell'emendamento, devono essere esposti pubblicamente visto che prendono posizioni così sfavorevoli». Capitanucci denuncia «il ricatto nei confronti dei comuni, cornuti e mazziati, visto che si sobbarcano i danni e l'impatto sociale delle ludopatie, famiglie che si disgregano, aziende che falliscono, persone che rubano sul posto di lavoro. È un atto molto grave, sordo rispetto ai territori».

«Capisco il timore di perdere entrate ma le spese sociali sono notevolissime»

Ma gli amministratori locali non intendono cedere al ricatto: «Non torneremo indietro nella nostra battaglia contro le slot - promette il vicesindaco di Samarate **Albino Montani** - è un provvedimento scandaloso, da Stato cravattaro».

La distanza siderale dei Palazzi

«O ci sono degli interessi da difendere oppure questa vicenda dimostra la distanza siderale che c'è tra la politica dei palazzi romani e la sensibilità di chi sta sul territorio, visto che siamo noi amministratori a dover far fronte ai bisogni delle persone affette da ludopatia».

Ma per l'assessore ai servizi sociali di Gallarate **Margherita Silvestrini**, «un'iniziativa pro-slot non è vantaggiosa nemmeno da un punto di vista economico. Posso capire il timore di perdere delle entrate fiscali, ma le spese sociali che derivano dalle ludopatie sono notevolissime, ben maggiori».

In tanti comuni della provincia di Varese si stanno predisponendo misure restrittive e sgravi fiscali per frenare la diffusione incontrollata delle macchinette mangiasoldi. ■

L'emendamento salva slot ha scatenato la rabbia di sindaci e Regione

La senatrice Pd

«Una boiata pazzesca Sistemeremo al più presto»

L'emendamento-choc lo approvano Pd, Ncd e Scelta Civica. «Minori entrate dalle slot? Minori trasferimenti statali agli enti locali». Poi in molti si pentono: «Una boiata pazzesca. La metteremo a posto» promette Erica D'Adda, senatrice del Pd.

Anche lei come tanti suoi colleghi di Palazzo Madama è cascata nella trappola dell'emendamento al decreto "salva-Roma" firmato dalla senatrice Federica Chiavaroli, di Nuovo Centrodestra.

Testualmente recita: «Qualora interventi legislativi regionali ovvero regolamentari di autonomia degli enti territoriali (...) determinino nel corso di un esercizio finanziario minori entrate erariali (...) a decorrere dall'esercizio finanziario successivo sono attuate riduzioni degli ordinari trasferimenti statali a favore delle regioni ovvero degli enti locali che hanno deliberato tali interventi in misura corrispondente all'entità delle predette minori entrate».

In soldoni, chi limita le slot sul suo territorio e provoca un calo degli introiti fiscali dovrà compensare autonomamente, ricevendo meno trasferimenti. Per il senatore leghista Stefano Candiani (contrario come l'altra varesina Laura Bignami del M5S) si tratta di «uno schifoso emendamento che prende a mazzate le amministrazioni che hanno deciso di disincentivare l'uso delle slot».

Ed Erica D'Adda, senatrice Pd, ammettendo l'errore, promette di rimediare: «Nel primo ddl. Ce l'hanno nascosto, ora pare che sia inefficace ma porremo rimedio». A. ALI.